

RASSEGNA STAMPA

Giovedì, 06 settembre 2018

RASSEGNA STAMPA

Giovedì, 06 settembre 2018

Articoli

06/09/2018 <i>Corriere Adriatico</i> (ed. Fermo) Pagina 3	
Canigola: «Lo Stato ora ci garantisce le risorse»	1
06/09/2018 <i>Corriere Adriatico</i> (ed. Fermo) Pagina 7	
Forza Italia: «Si riapra la questione terza corsia»	2
06/09/2018 <i>Il Resto del Carlino</i> (ed. Fermo) Pagina 50	
«Periferie, iniziamo con un anticipo di cassa»	3
06/09/2018 <i>Il Resto del Carlino</i> (ed. Fermo) Pagina 50	
Infrastrutture sicure, le prime stime «Servono 50 milioni per i...	4
	<i>MATTEO RICCI</i>
06/09/2018 <i>Il Resto del Carlino</i> (ed. Fermo) Pagina 51	
«Valdaso fondamentale per ripartire»	6
06/09/2018 <i>Corriere della Sera</i> Pagina 6	
La svolta di Boccia Accantona la piazza e «spera» in Matteo	7
	<i>DARIO DI VICO</i>

Stampa locale

Canigola: «Lo Stato ora ci garantisca le risorse»

La presidente prevede una spesa superiore a 45 milioni

L' APPELLO FERMO Anche la Provincia di Fermo ha dunque trasmesso al Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche Toscana Marche Umbria la scheda contenente le informazioni acquisite a seguito di una prima e parziale ricognizione delle infrastrutture stradali di proprietà provinciale, che contiene anche informazioni in ordine ai costi per il ripristino e il risanamento conservativo della rete viaria di competenza provinciale. «Nella comunicazione al Provveditorato - sottolinea la presidente della Provincia di Fermo Moira Canigola ci si riserva di rimettere gli esiti di una ulteriore e più approfondita ricognizione non appena disponibile in quanto il servizio viabilità provinciale non dispone di personale tecnico specializzato per la ricognizione specifica e manca delle risorse finanziarie per l' azione di monitoraggio. Sono state inserite nella rilevazione trasmessa al Provveditorato tutte quelle opere di competenza provinciale già monitorate indicando la loro situazione attuale, il livello di progettazione e il presumibile costo degli interventi, mentre per quelle che non sono state ancora oggetto di monitoraggio è stata descritta la loro situazione e la stima dei costi per la realizzazione di indagini tecnico diagnostiche».

Le richieste L' importo complessivo degli interventi indicati nella comunicazione è di 19 milioni 450mila euro per quanto concerne le opere di competenza provinciale già monitorate, di 25 milioni per gli interventi di ripristino e risanamento conservativo e consolidamento della rete viaria di competenza e di 752mila per la spesa da sostenere per il monitoraggio delle opere di competenza. «Il monitoraggio compiuto dalla Provincia di Fermo conclude la Presidente Moira Canigola non deve limitarsi ad una mera ricognizione di una difficile situazione destinata ad impolverarsi in qualche cassetto ministeriale ma occorre che lo Stato prenda consapevolezza del grado di grave dissesto in cui si trovano i bilanci provinciali ed intervenga in maniera decisa per garantire le risorse finanziarie indispensabili per assicurare la realizzazione degli interventi di manutenzione di tutte le infrastrutture provinciali».

r. f. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Stampa locale

Forza Italia: «Si riapra la questione terza corsia»

Marcozzi, Cangini e Baldelli in campo per le infrastrutture

L'IMPEGNO FERMO «Urge riaprire immediatamente la trattativa con Società Autostrade per la realizzazione della terza corsia dell' A14. E l'Amministrazione regionale si attivi per colmare una lacuna, quella sulle carenze delle infrastrutture viarie nel Fermano, ormai inaccettabile e anacronistica». E' la presa di posizione del capogruppo regionale FI, Jessica Marcozzi sulla terza corsia e sui disagi legati alle inadeguate infrastrutture viarie del Fermano. Marcozzi ha presentato al riguardo un' interrogazione consiliare. Sullo stato delle infrastrutture viarie del sud delle Marche e del Fermano interviene anche il senatore FI, Andrea Cangini annunciando un' interrogazione parlamentare al Senato. Impegno ad occuparsi della vicenda anche da parte del vice capogruppo FI alla Camera dei Deputati, e componente della Commissione Trasporti della Camera, on. Simone Baldelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Fermo e provincia

Abbandono di rifiuti Una raffica di multe

I furbetti rintracciati grazie alle telecamere della zona di San Tommaso

LE CONTROLLI
Fermo. Sono state effettuate le verifiche di controllo per accertare il rispetto delle norme in materia di rifiuti. In questi giorni sono stati effettuati controlli in tutta la zona. Sono state rinvenute diverse tonnellate di rifiuti abbandonati in zone non autorizzate. I furbetti sono stati rintracciati grazie alle telecamere della zona di San Tommaso.

L'IMPEGNO
Forza Italia: «Si riapra la questione terza corsia». Marcozzi, Cangini e Baldelli in campo per le infrastrutture.

San Marco Servigliano scommette sul settore giovanile

La prima squadra punta invece per il debutto nella prima divisione.

LA PRATICA
Il presidente della società, Marcozzi, ha annunciato che la squadra si iscriverà alla prima divisione.

Il Resto del Carlino (ed. Fermo)

Stampa locale

AGGUERRITI SINDACI A MONTECITORIO, CALCINARO BATTE I PUGNI: «ANDIAMO AVANTI DA SOLI»

«Periferie, iniziamo con un anticipo di cassa»

TIRA dritto il Governo. Per ora i progetti destinati alle periferie d' Italia, ai luoghi più disagiati e agli spazi da riqualificare sono congelati e non c' è verso di rimuovere gli ostacoli. All' incontro a Montecitorio per le Marche hanno partecipato il sindaco di Senigallia, Maurizio Mangialardi, presidente Anci regionale, il sindaco di Pesaro Matteo Ricci e Valeria Mancinelli per Ancona, tutti agguerriti e pronti alla mobilitazione. Sono in ballo tanti milioni di investimento, economie che si rimettono in moto e luoghi che si ricuciono.

Lo sottolinea anche il sindaco di Fermo, Paolo Calcinaro, che all' Anci ha affidato la sua proposta: «Io dico che oggi l' idea è solo quella di smantellare un progetto del precedente Governo, solo per andare contro, senza considerare la bontà della proposta. E dico anche che è invece tempo di dare un segnale di positività a quelle periferie, per noi pensiamo a Lido Tre Archi, ma in ballo ci sono periferie anche più problematiche della nostra e i progetti di qualcosa come 320 comuni, sparsi nelle aree metropolitane». Calcinaro propone di spendere intanto risorse proprie con un anticipo di cassa, per iniziare, soprattutto la progettazione di un impianto di videosorveglianza capillare, e poi aspettare che si sbloccino le risorse del Governo. «Sarebbe - ha detto il primo cittadino - un segno per chi vive in quelle periferie, un modo per dire che non li lasciamo soli, che magari ci vorranno 4 anni invece che 2 ma che comunque qualcosa grande lo potremo fare. Non si può fare campagna elettorale su queste cose, non si gioca sul futuro delle persone, sulle speranze di riqualificazione. Tra l' altro ci sono già privati interessati a investire, si era acceso un meccanismo virtuoso che non ha senso bloccare».

Il Resto del Carlino (ed. Fermo)

Stampa locale

Infrastrutture sicure, le prime stime «Servono 50 milioni per i ponti»

Canigola: «Lo Stato deve intervenire, mancano fondi e personale»

SERVONO oltre 50 milioni alla Provincia di Fermo per mettere in sicurezza tutte le infrastrutture viarie di competenza dell'ente, tra ponti e passaggi vari. Lo rende noto la presidente Moira Canigola che ha trasmesso al Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche Toscana-Marche-Umbria la scheda contenente le informazioni acquisite a seguito di una prima e parziale ricognizione delle infrastrutture stradali di proprietà provinciale, con tanto di informazioni sui costi per il ripristino e il risanamento conservativo della rete viaria. Dopo i tragici avvenimenti di Genova, il Provveditorato aveva richiesto alle Province di rappresentare, entro l'1 settembre, gli eventuali interventi necessari a rimuovere le situazioni di pericolo per la pubblica incolumità sulle strutture di competenza.

L'UNIONE delle Province Italiane, dopo aver precisato che il monitoraggio poteva riguardare anche le infrastrutture provinciali, invitava le Province a fornire una risposta entro il termine in modo da comporre un primo importante quadro nazionale del fabbisogno della necessità in un settore vitale per la sicurezza dei cittadini e per l'economia e lo sviluppo del Paese. Una situazione delicatissima per le province, con scarsissimi mezzi, poche risorse e personale riscato all'osso, dopo l'avvio di una riforma che non si è mai conclusa e che ha lasciato di fatto gli enti locali abbandonati a se stessi. «Nella comunicazione al Provveditorato - sottolinea la presidente della Provincia di Fermo Moira Canigola -, ci si riserva di rimettere gli esiti di una ulteriore e più approfondita ricognizione non appena disponibile in quanto il servizio viabilità provinciale non dispone di personale tecnico specializzato per la ricognizione specifica e manca delle risorse finanziarie per l'azione di monitoraggio». L'importo complessivo degli interventi indicati nella comunicazione è di 19 milioni e 450mila euro per quanto concerne le opere di competenza provinciale già monitorate, di 25 milioni di euro per gli interventi di ripristino e risanamento conservativo e consolidamento della rete viaria di competenza e di 752mila euro per la spesa da sostenere per il monitoraggio. «Il monitoraggio compiuto dalla Provincia - conclude la presidente Canigola -, non deve limitarsi a una mera ricognizione di una difficile situazione destinata a impolverarsi in qualche cassetto ministeriale ma occorre che lo Stato prenda consapevolezza del grado di grave dissesto in cui si trovano i bilanci provinciali e intervenga in maniera decisa per garantire le risorse finanziarie indispensabili per assicurare la realizzazione degli interventi di manutenzione di tutte le infrastrutture provinciali».

Angelica Malvatani © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

6 settembre 2018
Pagina 50

<-- Segue

Il Resto del Carlino (ed. Fermo)

Stampa locale

MATTEO RICCI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

Stampa locale

«Valdaso fondamentale per ripartire»

Inchiesta sms solidali, sindaci furiosi: «Solo così eviteremo lo spopolamento»

«INVESTIRE nell' ampliamento della strada provinciale Valdaso è indispensabile per la ripresa del territorio colpito dal sisma». E' un coro unanime quello dei sindaci dell' area montana che, tornano ad esaminare il progetto che prevede l' ampliamento della Valdaso nel tratto vallivo compreso fra Montefalcone Appennino e località Ponte Maglio di Santa Vittoria in Matenano. Opera da realizzare utilizzando i 5 milioni di euro della solidarietà donati alla Regione Marche tramite gli sms per sostenere i territori colpiti dal sisma del 2016. I soldi, in sostanza, sui quali sta indagando la Finanza. «E' un' opera importantissima - spiega Adolfo Marinangeli, sindaco di Amandola - che diversi sindaci del territorio compreso fra le Province di Fermo e Ascoli, hanno liberamente sottoscritto. Non si capisce perché un sindaco eletto dalla sua comunità, che conosce le esigenze di un territorio, possa decidere in caso di emergenza dove allestire un campo di accoglienza, ma venga messo in discussione se decide di investire su un' opera considerata strategica per il territorio. Anzi il timore è che le polemiche di questi giorni, possano allungare i tempi per l' avvio dei lavori». «Ampliare la Valdaso è indispensabile - gli fa seguito Fabrizio Vergari, sindaco di Santa Vittoria in Matenano -. In primo luogo si tratta di proseguire un intervento già avviato. Inoltre non ha alcun senso ricostruire le abitazioni, se l' entroterra si spopola perché i giovani non trovano lavoro o decidono di trasferirsi, se le ditte falliscono perché penalizzate dal sistema viario. Il nostro Comune ha ricevuto varie donazioni per il sisma: materiale scolastico, mezzi di supporto, ma alla fine siamo stati noi a deciderne l' utilizzo più opportuno per il territorio». «Trovo le polemiche di questi giorni sui finanziamenti della Valdaso inappropriate - dichiara Adamo Rossi, sindaco di Montefalcone Appennino -. In primo luogo si tratta di una scelta condivisa e sottoscritta dai sindaci di tutta l' area. Ci sarà un motivo se tutti abbiamo indicato la viabilità come una priorità per lo sviluppo del territorio».

Alessio Carassai © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Gli industriali

La svolta di Boccia Accantona la piazza e «spera» in Matteo

DAL NOSTRO INVIATO BOLOGNA Per apprezzare la battuta bisogna ricordare la città di provenienza di Vincenzo Boccia e così quella che si è concretizzata ieri davanti agli imprenditori bolognesi è stata una «piccola svolta di Salerno». In pochi giorni siamo passati dal rischio di una manifestazione di piazza degli industriali contro il governo gialloverde all' ipotesi che si apra un tavolo di confronto tra industriali e governo. Di mezzo c'è stata un' intervista al vicepremier Matteo Salvini pubblicata proprio dal quotidiano confindustriale, Il Sole 24 Ore, intervista che Boccia ha giudicato tanto positiva da indurlo, come ha detto lui stesso, «a cambiare agenda». «Le dichiarazioni di Salvini fanno ben sperare il nostro mondo e vanno verso una dimensione di grande responsabilità». In effetti il leader leghista ha mutato i toni riconoscendo il valore dell' iniziativa privata, della competizione economica, di Industria 4.0 e del gasdotto Tap. Lasciamo agli esegeti del pensiero di Salvini decidere se le parole del vice-premier rechino davvero il segno della piena discontinuità o siano una performance tattica del Capitano, quel che è certo è che hanno riaperto il ponte con la Confindustria e chiuso la fase del muro contro muro. Boccia dopo averlo minacciato era cosciente che organizzare un corteo di industriali a Roma non era un' operazione facile né dal punto di vista politico né da quello materiale e aveva bisogno che dal governo gli arrivasse un messaggio conciliante. In più sperava anche che la Lega prendesse in qualche modo le distanze dal furore anti-mercantista del M5S e che comunque la discussione dal terreno ideologico si spostasse al confronto programmatico sulle imminenti scelte della legge di Stabilità. Molti di questi obiettivi il presidente li ha portati a casa e ha saggiamente evitato di sfidare la fortuna. Un pareggio in questi casi, per di più in casa dei populistici, vale oro. E così Boccia ha dichiarato chiusa la parentesi dello scontro sul decreto dignità («non creerà e non distruggerà posti di lavoro») e ha promesso di «guardare avanti senza fare polemiche». In verità il giudizio sui partiti di governo è asimmetrico. Laddove le aperture di Salvini sono valorizzate, gli strali contro i 5 Stelle hanno punteggiato l' intervento bolognese di Boccia. «Non appiattirsi sul presente, non indicare sempre le colpe degli altri» a chi altri è diretto se non ai Di Maio boys?



E «chi pensava di essere anti-sistema ieri, oggi è sistema ed è al governo del Paese» non è forse un messaggio inviato allo stesso indirizzo? E ancora: l' enfasi sulle «infrastrutture come preconditione di una società inclusiva» non mira a scavare un solco tra Lega e grillini?

Quale che sia l' esito di queste manovre per ora si volta pagina e il consenso attorno alla piccola svolta di Salerno ieri è stato unanime. In platea, ad ascoltare l' imprenditore bolognese Alberto Vacchi - uno dei pochi che può vantare acquisizioni in Germania - alla sua ultima assemblea da presidente, c' era una robusta delegazione nordestina con i presidenti di Padova-Treviso (Finco e Piovesana) e Pordenone (Agrusti), c' erano i «padri nobili» Alberto Bombassei e Fabio Storchi, il leader di Assolombarda Carlo Bonomi e il presidente di Federmeccanica Alberto Dal Poz. Tutti allineati e rincuorati dal pareggio ottenuto. Però, come sappiamo, domani è comunque un altro giorno di test sul rapporto industriali-governo, nella stagione della legge di Stabilità, ne avremo uno a settimana. E Boccia per godersi lo scampato pericolo dovrà fare almeno un' altra mossa: serrare le fila del partito del Pil per evitare che i 5 Stelle possano mettere in contrapposizione gli artigiani agli industriali, i piccoli ai grandi.

DARIO DI VICO